



30ª FIERA NAZIONALE DI APICOLTURA PER L'AGRICOLTURA "I GIORNI DEL MIELE"

Sono passati ormai trent'anni dall'istituzione della manifestazione "I giorni del miele", grazie alla volontà di un piccolo gruppo di apicoltori. Da iniziativa locale si è consolidata negli anni in un importante appuntamento dell'apicoltura, ricoprendo un'importanza nazionale e internazionale.

La manifestazione richiama a Lazise studiosi, ricercatori, enti, istituzioni, associazioni di categoria che si incontrano per un confronto costruttivo sull'apicoltura. Naturalmente non va dimenticata la partecipazione di un folto pubblico di consumatori e visitatori, grazie anche all'importanza turistica della località.

La mostra-mercato "I giorni del miele" si terrà da **venerdì 2 a domenica 4 ottobre a Lazise (Verona)**, con la presentazione di una delle più grandi vetrine dei mieli a valenza europea. L'esposizione si distribuirà su oltre 2400 mq, dove apicoltori, enti, istituzioni e aziende presenteranno la loro offerta dei prodotti legate all'attività dell'alveare: dalle diverse tipologie di miele fino alla pappa reale e alla propoli, valorizzando il loro utilizzo diversificato, dall'alimentare fino alla cosmetica e alla cura naturale. A fianco dei prodotti e derivati vi sarà anche l'esposizione delle macchine e le attrezzature tecniche più innovative per l'allevamento delle api, per la lavorazione e trasformazione dei prodotti di apicoltura. La mostra mercato costituisce quindi un importante esposizione commerciale di qualità dei prodotti apistici, importante sia per gli operatori del settore sia per il pubblico di consumatori, grazie al fatto di poter trovare:

- prodotti dell'apicoltura
- macchine/attrezzature/prodotti per l'apicoltura
- prodotti dell'alveare per l'apicoltura
- materiali apistici
- editoria specializzata

Alla mostra mercato si affianca anche un'attività di informazione e studio. Infatti, presso il Centro Congressi della Dogana Veneta in Lazise, sono previste due giornate di studio, **sabato 3 e domenica 4 ottobre**, sul tema **"Il ritorno delle api: prevenire e gestire nuove emergenze"**, curato da FAI – Federazione Apicoltori Italiani e Associati FAI Veneto.

Va segnalato che il convegno del 4 ottobre avrà anche un risvolto internazionale, in quanto si farà il punto degli ultimi aggiornamenti tecnico-scientifici emersi durante il Congresso Mondiale di Apicoltura (Apimondia) tenutosi in Francia a Montpellier dal 15 al 20 settembre.

Per ulteriori informazioni relative alla manifestazione "i giorni del miele":

info@comune.lazise.vr.it

tel. 0456445130

fax 0457580722

TUMORI: RECENTE SPERIMENTAZIONE CON VELENO D'API

Abbiamo avuto modo di scrivere su precedenti numeri dell'informatore degli effetti del veleno d'api e della sperimentazione del quale è stato oggetto nel campo dell'apiterapia, disciplina molto sviluppata in vari Paesi ma ancora poco diffusa in Italia. Alcuni ricercatori della Washington University School of Medicine di Saint Louis hanno annunciato un effetto positivo del veleno d'api nel trattamento di alcuni tumori, per ora riferito alla sperimentazione su alcune cavie. In un articolo apparso sulla rivista scientifica *Journal of Clinical Investigation*, i ricercatori hanno descritto di essere riusciti a trattare due forme di tumori con un estratto di veleno di api.

Interessante è anche la veicolazione del principio attivo adottata per trattare le cellule tumorali: infatti, i ricercatori hanno utilizzato come vettore per trasportare all'interno delle cellule tumorali il veleno delle api delle nanosfere di carbonio che per l'occasione hanno battezzato con il nome di "nanoapi". Uno dei principali autori della ricerca, Samuel Wikline, ha spiegato che "proprio come delle vere e proprie api, le nanoapi sono arrivate a destinazione e hanno punto le cellule tumorali iniettando al loro interno uno dei principali principi attivi del veleno d'api, la **melittina**, che ha la capacità di entrare nelle cellule e di distruggerle". I risultati presentati al termine della ricerca sono decisamente interessanti.

I ricercatori, infatti, hanno testato questo nuovo approccio terapeutico su due gruppi di cavie nei quali erano state precedentemente impiantate cellule tumorali umane del seno e del melanoma. Dopo il trattamento nel primo gruppo si è registrata una riduzione della massa tumorale del 25 per cento, mentre nelle cavie con le cellule tumorali del melanoma, la riduzione è stata pari all'88 per cento.



MAPPATURA DEI POLLINI, UNA CARTA D'IDENTITÀ' DEI MIELI

L'APE

2

Le tecniche di biologia molecolare hanno ormai raggiunto un livello di sicurezza, affidabilità e precisione molto elevata, e grazie a ciò sono ormai entrate di diritto in molte analisi routinarie, dalla analisi di prodotti alimentari fino alle indagini forensi (basti pensare al morbo della mucca pazza o al massiccio utilizzo dell'analisi del DNA sulle scene di molti crimini). Proprio grazie a questa tecnologia, un progetto promosso dalla Provincia di Siena insieme al Dipartimento di Scienze Ambientali dell'Università di Siena si è prefisso l'obiettivo di sfruttare proprio la biologia molecolare per una mappatura dei pollini tipici del territorio. Tale iniziativa è stata anche presentata nella recente manifestazione la "Settimana del miele", tenutasi a Montalcino. Il progetto avrà lo scopo di caratterizzare con elevata precisione l'origine geografica di mieli prodotti in una determinata area, garantendo quindi una specifica tracciabilità. Ciò è

possibile grazie alla caratteristica che ogni miele contiene al suo interno quantità variabili di granuli di polline, derivanti dai fiori stessi visitati dalle api per la raccolta del nettare. Riconoscere il polline significa poter risalire all'origine botanica e geografica del miele stesso. Insomma, una sorta di "carta di identità" del miele. La dottoressa Diana Persia, promotrice del progetto, ha spiegato che finora, l'identificazione dei pollini del miele era basata sull'analisi melissopalinoologica, ovvero la loro osservazione al microscopio ed il loro riconoscimento visivo. Questa metodologia presenta però dei limiti, in quanto influenzata dall'esperienza e dall'abilità dell'operatore e quindi con un livello di soggettività rilevante.

Oggi una possibile alternativa è basata sull'analisi del DNA dei pollini. Il progetto di ricerca prevede l'esame di due specie botaniche tipiche dell'area di Montalcino, la sulla e il castagno. Operativamente il DNA verrà

estratto, isolato e purificato dai campioni di miele e dai pollini dei fiori raccolti nei campi. Sulle molecole purificate si eseguiranno le analisi genetiche mirate all'identificazione di sequenze di DNA specifiche per la specie botanica considerata. In seguito verrà verificata la quantità di un particolare DNA presente nel campione. Le analisi melissopalinoologiche serviranno come guida e confronto dei risultati ottenuti, che secondo le previsioni saranno resi noti nel giro di un anno. Hubert Ciacci, presidente della Settimana del miele di Montalcino, ha affermato che tale progetto è sicuramente un punto di partenza per la valorizzazione del miele della zona finalizzata a una possibile richiesta di marchio di qualità e origine (Dop). Non va dimenticato che l'analisi del DNA può individuare, a differenza del metodo melissopalinoologico, l'eventuale presenza di OGM all'interno del miele, un'ulteriore garanzia a difesa dei diritti dei consumatori.





UN ALVEARE COME "INQUILINO"

Le nostre case ospitano spesso svariati animali da compagnia, dai più comuni gatti e cani fino a uccelli, tartarughe, furetti e molto altro. Ma i coniugi Vittorio e Aurelia condividono la propria abitazione con delle api. Per la precisione, un intero alveare che da oltre 20 anni condivide con loro la casa di Carpenisone, nel comune di San Colombano Certenoli, poco sopra a Chiavari.

I coniugi trascorrono buona parte dell'anno nella casa di Carpenisone, e proprio 20 anni fa hanno notato un piccolo favo che le api avevano costruito tra la finestra e le imposte della sala.

Invece di rimuoverlo, Vittorio e Aurelia lasciarono le api tranquille e queste, col tempo, hanno ingrandito sempre più la struttura. Da allora la finestra non è stata più aperta, per non danneggiare gli alveari.

Il legno di finestra e imposte è stato preservato, malgrado l'inaccessibilità, dalle api stesse e dalla cera da loro prodotta. Gli insetti hanno anche tentato di costruire ulteriori alveari occupando altre due finestre, ma Vittorio e Aurelia li hanno spostati: da allora, le api sono rimaste nel favo originario. Insomma, un esempio di coabitazione perfetta tra il genere

umano e gli insetti, solitamente non facile in quanto gli insetti non sono degli ospiti particolarmente graditi nelle nostre case.

Alla sera, la coppia si sofferma spesso a osservare l'alveare con le sue cellette piene di miele, le api danzatrici, le api operaie e, quando fa molto caldo, anche le ventilatrici. Più difficile, anche se non impossibile, vedere anche l'ape regina. Le api guardiane, coi loro pungiglioni, custodiscono la struttura e indirettamente anche la casa, soprattutto se dei ladri decidessero di entrare nell'abitazione proprio dalla finestra con l'alveare

NON DIMENTICARE IL SITO INTERNET DI A.P.A.M.!
www.apicoltorimilano.it

TRATTAMENTO AUTUNNALE ANTIVARROA

Acido ossalico

L'acido ossalico è molto efficace, ma possiede un'azione di breve periodo e quindi si presta per trattamenti effettuati alla fine dell'autunno (nelle nostre zone dalla seconda decade di novembre fino alla fine di dicembre, prima in aree montane, più tardi in pianura), in condizioni di assenza di covata opercolata e con tutte le varroe trasferitesi sulle api adulte.

L'acido ossalico può essere somministrato mediante gocciolamento o sublimazione.

Acido ossalico gocciolato

Nella distribuzione mediante gocciolamento, se il trattamento non viene eseguito con le giuste modalità, l'acaricida può provocare morte di api; pertanto, per limitare i danni, è preferibile eseguire l'intervento nella tarda mattinata di giornate soleggiate e non troppo fredde (>8°C) con la giusta concentrazione e quantità di prodotto.

Per la somministrazione si

sciogliono 100 grammi di acido ossalico in una soluzione composta da 1 litro di acqua distillata e 1 chilogrammo di zucchero. La dose distribuita in una colonia deve essere proporzionale al numero di favi occupati dalle api. Mediante siringa vengono gocciolati 5 cc di soluzione medicata in ogni spazio fra i favi occupati dalle api, fino a un massimo di 50 cc di soluzione in alveari con 10 favi coperti. Durante la stagione autunno-invernale è consigliato effettuare un unico intervento con acido ossalico gocciolato per evitare danni alle api.

Acido ossalico sublimato

Questa metodologia di applicazione consente di ottenere un'efficacia molto elevata senza arrecare danni alle api. L'acido ossalico va collocato in un apposito erogatore costituito da uno scodellino, riscaldato mediante una batteria (anche di automobile), che viene introdotto completamente nell'alveare

attraverso la porticina. Grazie alle temperature elevate raggiunte dallo scodellino, l'acido ossalico sublima fino a formare un "vapore", che riveste le api e tutte le superfici con uno strato sottilissimo di cristalli di sostanza attiva che risultano letali per la varroa. Nel sistema tradizionale (con erogatore "Varrox") si utilizzano 2-3 g di acido ossalico diidrato per colonia.

La temperatura esterna durante il trattamento deve essere superiore a 3-4 °C; inoltre, è necessario chiudere ermeticamente l'apertura di volo e il fondo dell'arnia durante il trattamento (2-4 minuti) e per i successivi 15-20 minuti. Poiché non arreca danni alle api, durante la stagione autunno-invernale è possibile effettuare con l'acido ossalico sublimato più di un intervento. Va ricordato che l'acido ossalico è una sostanza nociva alla salute; utilizzando quest'ultima modalità di somministrazione è obbligatorio l'uso di occhiali, maschera con filtri e guanti.

L'APE

4

UN AVVISO IMPORTANTE PER I TRATTAMENTI ANTI-VARROA: PER APIVAR OCCORRE LA PRESCRIZIONE DEL VETERINARIO

Da quest'anno, e precisamente da maggio, per utilizzare il prodotto Apivar occorre la prescrizione veterinaria. La notizia è stata ufficializzata dalla GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA del 27-5-2009 Serie generale - n. 121. Riportiamo di seguito un estratto del testo ufficiale della Gazzetta che comunica la variazione.

“ Modificazioni del regime di dispensazione di alcuni medicinali veterinari. Estratto decreto n. 53 del 29 aprile 2009”.

Con decreto n. 53 del 29 aprile 2009, per i medicinali veterinari già autorizzati, di seguito elencati (fra cui l'APIVAR), è **necessaria la prescrizione veterinaria** in copia singola non ripetibile pertanto non è possibile la libera vendita fuori dalle farmacie. L'APIVAR diventa quindi l'unico farmaco registrato per l'apicoltura per il quale è necessaria la prescrizione veterinaria. I lotti di medicinali già presenti ad oggi sul circuito distributivo possono essere commercializzati sino alla data di scadenza posta sulla confezione.

L'APE NOSTRA AMICA - Bollettino specializzato in apicoltura
Proprietà: ASSOCIAZIONE TRA I PRODUTTORI APISTICI DELLA PROVINCIA DI MILANO
Direzione e redazione: Viale Isonzo, 27- 20135 Milano -
Telefono e Fax (02) 58.30.21.64

Direttore responsabile: Ovidio Locatelli
DISTRIBUZIONE GRATUITA
Stampa: GRAFICHE GEAL S.R.L., via Benaco 26, 20139 Milano

PER IL 2009 IL COLORE DELLA REGINA E' VERDE